Venerdì 11 Luglio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N 162

Il tarlo roditore di un Impero

Le marine coloniali inglesi - Le mire dell'Australia - I pericoli in Europa e nel Pacifico - L'incubo del Giappone - Un grave errore europeo ed inglese Le tendenze moderne

Oggi che la flotta inglese manovra superba, dimostrando che la grande nazione marinara, a qualunque costo vuole affermare il suo predominio navale nel *mondo*, *credo sia d'uno* straordinario interesse l'esaminare, o meglio l'indagare se quell'immenso edificio imperiale alla cui conservazione è intimamente collegata l'attuale forma e sostanza della *grandezza* inglese, è solido e corrisponde alle idealità della metropoli.

Noi non credevamo che la vera grandezza della Gran Brettagna risiedesse nelle sue colonie, ma da *quando* il governo metropolitano sollecitò il concorso di queste alla difesa dell'impero la nostra convinzione fu scossa. Innanzi alla imponenza dello sforzo che domanda la *conservazione* del primato marittimo, nella speranza di ottenere un valido concorso, l'Inghilterra ha riconosciuto una debolezza. Il soccorso fu lesinato, e finora non si è avuto che *in modo* incompleto e parziale, ma la debolezza è invece apparsa; e le circostanze si danno cura di *metterla* in evidenza. Non soltanto l'Inghilterra ha dato al mondo per la prima volta e in piena pace, lo spettacolo della sua confessione che non basta più a difendere se stessa e *il vastissimo* impero ad un tempo; ma ha reso evidente che nell'edificio imperiale si sono determinate ed aumentano delle crepe insidiose.

Mentre si preparava la visita sovrana all'incrociatore corazzato gigante «Australia», contributo del continente australiano alla flotta imperiale, e il «New-Zealand» compie il giro del mondo a scopo *di propaganda* per la flotta medesima, ecco quanto scrive la «Review of Reviews» australiana, rivista importantissima del Commonwealth, esaminando le questioni che involge la *creazione delle nuove marine* coloniali ausiliarie, parte ad un tempo di quella britannica:

«E' forza vera per la compagine imperiale — si chiede la «Review of Reviews — questa nuova *marina* che si sta organizzando?»

— «Noi stiamo per avere una flotta; ma permetteremo noi che questa venga mandata nel Mediterraneo o nell'Atlantico, quando in quelle acque l'Inghilterra sia impegnata in una guerra?»

— «No; noi abbisogniamo della flotta per difendere le nostre sponde. Ogni domanda che la chiami altrove verrebbe violentemente respinta».

Ecco secondo riviste militari inglesi l'intonazione generale della stampa e la persuasione della pubblica opinione in Australia. La flotta australiana deve servire anzitutto all'immediato interesse australiano, ed è per questo che il *Commonwealth*, questa nazione nascente che ancora non tocca i cinque milioni di abitanti, ha affrontato l'enorme dispendio che comporta la creazione di una marina moderna, dalle navi al *personale*, dai cantieri alle basi navali.

L'antico comandante della stazione navale australiana, l'ammiraglio Sir Cyprian Bridge, aveva espresso in proposito *il suo parere in forma molto* chiara. «Il contribuente australiano può essere paragonato a un proprietario di casa il quale insiste perchè la pompa d'incendio mantenuta con le contribuzioni a cui egli concorre, sia sempre conservata presso il portone di casa sua, e non la si mandi in fondo della strada per smorzare un incendio che potesse eventualmente minacciare di estendersi forse anche alla sua dimora».

La *citata* rivista considera la situazione da un punto di vista che in Inghilterra non può riuscire gradito. — «Noi siamo intenti a cementare l'Impero, ma noi possiamo anche essere intenti a posare una *striscia* di polvere che forse la farà scoppiare a pezzi».

E' pienamente ammissibile, osserva la rivista in discorso, che l'Australia, il Canadà, si *trovino in difficoltà* con qualche potenza contrariamente ai consigli e ai desiderii dell'Inghilterra, o, che l'Inghilterra possa venir trascinata in Europa in guerre che l'Australia e il Canadà disapprovino fortemente, col risultato che se si dovesse passare ai *fatti*, i *legami* che vincolano reciprocamente all'Impero possano venir strappati. Solo una diretta partecipazione dei più eminenti uomini delle colonie al Governo metropolitano potrebbe scongiurare *il pericolo*.

E' un linguaggio chiaro, preciso e sopra tutto logico, che coincide pienamente colle tendenze e idee apertamente professate dal Canadà in proposito.

Le preoccupazioni britanniche dinnanzi alla espansione germanica non commuovono le grandi colonie autonome inglesi, che colla Germania e le altre nazioni hanno traffici continui e intensi, e comunità di interessi quanto colla madre patria. Nel 1910 l'Australia ebbe un traffico esteriore totale di sterline 135.585 634, delle quali sterline 74 334.000 coll'Inghilterra, sterline 16 240.000 con le colonie inglesi, e il rimanente colle altre nazioni particolarmente gli Stati Uniti e la Germania.

Il Canadà nello stesso anno ebbe un traffico esterno di dollari 760.444 000, *di cui dollari* 247 552.000 coll'Inghilterra, 36.131.000 colle colonie inglesi e il rimanente colle altre nazioni, con grande prevalenza, 413 812.000 di dollari, cogli Stati Uniti.

Colle sue *leggi* l'Australia poi tende rapidamente ad emanciparsi perfino dalla marina mercantile britannica, e il Canadà si indirizza per la stessa via.

E mentre le grandi colonie sono insensibili alle preoccupazioni europee della metropoli, anzi le guardano con sospetto, in Australia più che preoccupazione, si ha una viva apprensione per la espansione giapponese. Una guerra col Giappone è istintivamente presagita in Australia, e il Giappone è l'alleato dell'Inghilterra.

Ciò porta in certo qual modo l'Australia e anche il Canadà per le sue coste del Pacifico, piuttosto nell'orbita politica degli Stati Uniti che in quella inglese, perchè con questi hanno comune il timore del domani, l'incubo della minacciosa e *forse inevitabile* espansione giapponese nelle isole del Pacifico, e la conseguente lotta di razza oltre che di interessi, mentre il caposaldo, e caposaldo ormai necessario *della politica britannica nel Pacifico* e nell'Estremo Oriente, è nel presente e lo sarà pure nel futuro, l'alleanza nipponica, perchè l'Inghilterra non è più abbastanza forte di battere il Giappone *nel suo mare*.

Ecco gli effetti di due gravi errori della vecchia Europa e dell'Inghilterra. Lasciando abbattere la Spagna si fece assurgere in Occidente la potenza navale *degli Stati Uniti*, che si impiantarono alle Filippine e a Cuba e Porto-Rico: lasciando battere la Russia si sublimava nell'Estremo Oriente la potenza e l'ambizione del *Giappone*.

Vennero quindi lanciate due grandi ardite bramose alla conquista la più larga parte del mondo coloniale, di quel mondo che si voleva dagli inglesi *assoluto dominio inglese*!

Abbisognano ben altro che le attuali forze navali della Gran Brettagna per riparare a queste conseguenze, quando alle minaccie remote si uniscono quelle *prossime in* Europa.

L'Inghilterra e la Francia si trovano in una condizione particolare. Il loro grado di ricchezza e di potenza commerciale ed industriale è più elevato di quello delle *altri* parti del mondo, ed tanto elevato che i progressi loro sono relativamente lenti in confronto di nazioni finora meno fortunate, ma che avanzano gagliardamente e rapidamente verso *quella invidiabile altezza* con volontà irresistibile, favorita dallo sviluppo della popolazione.

La Germania, l'Italia, l'Austria Ungheria, per non uscir d'Europa si sono *svincolate dalla* supremazia finanziaria della Francia e totalmente od in parte da quella industriale e marittima della Inghilterra.

Sotto l'impulso dell'aumento di popolazione, della *produzione* industriale crescente la Germania prima, poi l'Italia oggi, e domani l'Austria Ungheria guardandò al mondo coloniale, al dominio del mare.

La più vasta parte del mondo coloniale è inglese e quindi francese; ma è difficile per un popolo di quarantacinque o quaranta milioni di conservare indefinitivamente quanto inviano popoli di eguale coltura e livello, di una forza numerica quasi quadrupla, sopratutto da che la *conquista* diviene più economica che militare, e non si può impedire la penetrazione individuale.

Non è la Gran Brettagna che diminuisce, ma le *sue rivali* che si innalzano. Nessuna flotta potrà ostacolare questa pressione di popoli, tanto più se il bel sogno dell'Impero britannico si dilegua innanzi all'egoismo coloniale. Nessuna colonia del resto tenne fede alla madre patria, appena fu in grado da reggersi da sè, dalle prime epoche storiche ai tempi di Washington. E' anzi la più grande lezione della storia quella che i popoli si rinnovano attraverso le colonie.

La difesa dell'Inghilterra *alla* fatalità che le incombe è veramente magnifica, *degna di un grande popolo*, potrà durare ancora forse una generazione, o qualche generazione; ma non dipende più a pari coltura dalla forza delle armi soltanto il dominio del mondo; esso deve essere anche del *numero dei cittadini*, che *formano* i popoli i quali vi aspirano ad aver la loro parte. E ciò non sarà che ingiustizia.

Giorgio Molli

Notizie dal Friuli

QUESTIONI SCOLASTICHE

A proposito degli pseudo-maestri

Prosensi a certe speciali concessioni, non ligi alle restrizioni che, senza danneggiare i terzi, possono giovare a coloro cui sono date, ci crediamo in dovere e in diritto di insorgere sdegnosamente e fieramente contro quelle concessioni le quali, se giovevoli a pochi, suonano danno ed offesa ad una collettività, ad una classe. E parliamo dell'indecoroso abuso di rilasciare dei libretti *ferroviari*, per le riduzioni agli pseudo-maestri, a coloro cioè che, insegnando senza abilitazione, nelle pubbliche scuole gettano il discredito in faccia alla classe magistrale, obbligando poi *i maestri*, a durare non piccola fatica per rimettere in, carreggiato gli alunni fuorviati da questi inetti.

Nei casi di abusi o tentativi di abusi — dice una *circolare ministeriale* — che fossero commessi tanto dagli insegnanti quanto dalle persone di famiglia, gli insegnanti stessi verranno privati, per sè e per la famiglia, del beneficio della riduzione *p r un anno*, indipendentemente dai provvedimenti giudiziari e dalle relative penalità di cui l'art. XVII delle disposizioni generali, e senza pregiudizio delle misure disciplinari che *le Amministrazioni* dalle quali gli insegnanti dipendono, credessero di prendere a loro riguardo.

E queste le disposizioni per i maestri; e per gl'intrusi, per gli pseudo-maestri che *impunemente usufruiscono* del famoso libretto a scontrini, di grazia, per costoro, quali disposizioni ci sono?

P. G.

da Mortegliano

Grave disgrazia

10 — Oggi verso le 17 il ragazzo Berlazzo Aristide di Giovanni di Terenzano mentre si trastullava sopra un carro in casa di suo zio Del Toso Luigi cadde e si frattur l'avambraccio sinistro.

Non essendo per caso presente il medico locale, il ragazzo che appartiene al comune di *Pozzuolo fu* portato per la cura del medico d.r Carnelutti.

da Lestizza

Grandinata furiosa

Oggi nel pomeriggio alle 5 si è scatenato sulle nostre campagne una terribile grandinata che ha arrecato danni gravissimi. La grandinata fitta e violenta precipitò con violenza inaudita con grossi chicchi, più grossi d'una nocciola e continuò quindi fitta e minuta.

Mi si dice che verso Pozzuolo e Mortegliano ha arrecato danni ancora maggiori.

Funeralia

Ieri ebbero luogo i *funerali* del piccolo Pertoldi Antonio figlio di Italico. Condoglianze alla famiglia.

da Tolmezzo

Un audace furto

L'altra notte ignoti malandrini penetrati, *mediante* scalata d'una finestra nell'abitazione dell'agricoltore Petug Raimondo di Valle di Socchieve rubarono da un cassettone 150 lire in biglietti di banca e due cambiali per un *importo complessivo* di 300 lire.

I Carabinieri di Ampezzo indagono.

Marbis

Marbis, ottenne ieri al teatro de Marchi un bel successo di pubblico e di applausi il quale si sinnoverà certamente questa *sera*.

Mortale sciagura

Si ha notizia da Villa Santina che una bimba venne colà travolta da un carro, rimanendo uccisa.

Non si conoscono ancora i particolari della mortale sciagura.

da Muzzana del Turgnano

La digrazia d'un caporale

10. Il caporale Berratti Gaetano dell'ottavo regg. art. da fortezza nel tagliare delle legna, si ferì piuttosto gravemente con l'accetta alla gamba destra.

Il medico di S. Giorgio di Nogaro dott. Nestone Giussani, gli praticò diversi punti di sutura quindi fu inviato all'ospedale di Latisana.

Ne avrà per una quindicina di giorni.

da S. Daniele

Il mal tempo

Il tempo diventa di *giorno* in *giorno* più brutto.

Ieri il quotidiano temporale fu accompagnato da grandine che colpì le campagne di Giavons Villanova e S. Daniele.

A Giavons il flagello fu furiosissimo e distrusse quasi del tutto i raccolti.

da Spilimbergo

In tema di riposo festivo

Sapete bene che ad amministrare il nostro Comune, sia puro per un periodo *transitorio, s'è insediata* un'accolta di negozianti che nelle ultime elezioni fatte tra il generale disinteressamento, raccolsero poco più di 200 voti; e saprete pure che il bandierone, anzi lo *scopo precipuo* di costoro era quello di poter giungere all'abrogazione dell'art. 11 della legge sul riposo festivo che qui vige sino dal 1908, onde ottenere l'apertura domenicale *anche* dei *negozi* che non trattano generi di prima necessità.

Però i reiterati tentativi fatti presso la R. Prefettura a nulla approdarono per la semplice ragione che l'Ill. sig. Prefetto appunto in *questi giorni si è* dato ad emanare disposizioni tassative per l'applicazione vigorosa di detta legge.

Ma questi signori non vogliono darsi per vinti: non sono *forse* essi *sindaci*, assessori, consiglieri?

La legge? Un corno e.. un calcio a chi l'ha fatta! Comandiamo noi, e legiferiamo noi!

Vedemmo così un *Sindaco*, diciamo un sindaco Comunale assieme a qualche assessore «*girar di porta in porta*» per raccogliere le firme d'adesione ad una nuova istanza la quale, mi sembra dovrebbe essere la quinta del genere. Si può dare di più esautorante di *così* per i membri di un'Amministrazione Comunale d'importanza qual'è quella di Spilimbergo?

Notiamo poi che le recenti disposizioni prefettizie danno appunto ragione *dei lagni dei negozianti locali*, i quali hanno sempre gridato ai quattro venti che qualora l'art. 11 andasse applicandosi in tutta la provincia essi nulla avrebbero a lagnarsene. Cosa vogliono *dunque ora che questo desiderata* va man mano appagandoli?

L'Equanime

da Tarcento

Il nuovo notaio

Ha preso possesso del suo ufficio il d.r Ernesto Burini il quale occupa la sede di notaio lasciata vacante dalla morte del compianto d.r *Alfonso* Morgante.

Il d.r Burini, che fu notaio ad Aviano, viene da noi preceduto da molta stima e da molte simpatie.

I migliori auguri.

Consiglio Comunale

Domenica 13 p. v. alle 5 pomeridiane si radunerà il nostro Consiglio Comunale.

Il Consiglio procederà a parecchie nomine quindi tratterà *gli oggetti* seguenti:

Conto Consuntivo della Congregazione di Carità; Circa la vertenza con l'Impresa Dri per le centinature del Ponte; Ratifica delibera d'urgenza della Giunta per l'istituzione di nuova classe III; Ratifica delibera Giunta per la nomina dei Rappresentanti per la Commissione d'Imposte.

Sussidio per l'acquartieramento della Compagnia Alpini; Istanza del Presidente della Scuola d'Arti e Mestieri per sussidio; Circa la rinnovazione del contratto con la società del Teatro Autorizzazione al Sindaco per la firma del contratto d'affittanza dei locali al comando *alpini*; *Domanda di concorso* per l'esposizione di Cividale; Domanda Cum Giovanni per permuta appezzamento Comunale.

Domanda di Comini Giovanni per costruzione tettoia sul Piazzale del Mercato Bovino; Convenzione con la Congregazione di Carità per l'istituenda Infermeria.

In seduta segreta.

Domanda Maestra Pontelli per compenso.

da Cividale

Una scommessa

Ieri sul percorso Cividale-Corno di Rosazzo, ebbe luogo una *sfida tra il* signor Carlo Cozzarolo di qui ed il dr. Della Savia di Manzano, per stabilire il valore dei loro cavalli che avevano partecipato alla corsa di resistenza aggiudicandovi il primo ed il secondo premio.

Il sig. Cozzarolo, guidando «Marinella» guadagnò la scommessa che era di 200 lire.

L'attività dell'Ospedale

Diamo qui alcune cifre riferentisi all'attività del nostro Ospedale Civile *durante il primo semmestre* 1913.

In questo periodo vennero accolti 555 ammalati dei quali maschi 307, femmine 248 e si ebbero 20,500 presenze. Delle sopra indicate N. 245 di *cui* 122 *uomini* e 123 *donne* appartengono al Comune di Cividale e N. 310 delle quali 185 uomini e 125 donne appartengono ai comuni del circondario della provincia e del regno.

Durante *il primo* semestre di stranieri ne furono accolti 13, uomini 6, donne 7. Prima che il nostro maggiore istituto di beneficenza venisse ampliato e completato le presenze giornaliere erano in media di 48, ora la media è di 120 accolti.

da Tricesimo

Un investimento ciclistico

Ieri mattina il cav. Augusto Luccardi mentre traversava Piazza Umberto I. in bicicletta fu investito da tal Antonio Anzil, il quale, pure in bicicletta andava in direzione opposta.

Il cav. Luccardi nella caduta riportò parecchie contusioni ed ammaccature alla fronte e giacque semisvenuto sulla strada.

Fu subito soccorso da alcuni soldati i quali lo trasportarono all'infermeria militare dove s'ebbe le prime cure.

Un garibaldino francese

PAOLO DE FLOTTE

Nella mirabile epopea del 1860 la Francia ebbe la sua parte gloriosa.

Questa storia della Francia italofila non è stata ancora narrata, come converrebbe, con imparzialità, precisione e coerenza di fatti.

Nel 1859 non s'era impegnato — e ciò fu enorme — che il governo imperiale; nel 1860 *si fece appello alle* forze tumultuose emanate dall'entusiasmo rivoluzionario, che i differenti genii di Garibaldi e di Cavour seppero canalizzare per il bene della patria e dappertutto, *specie dalla Francia*, vi fu concorso di valorosi.

E' d'uopo che un giorno si esponga nei suoi dettagli questa cooperazione francese a l'opera garibaldina, anzi già *s'hanno elementi in gran copia* per tale narrazione, massime quei, testè esumati che concernono l'opera dei due francesi che hanno combattuto per l'unità italianità, Paolo de Flotte e Edoardo Lockroy.

×

De Flotte! Questo nome evoca le violenze degli agenti di Filippo il Bello contro il papa d'Anagni poichè sembra che proprio al compagno di Mogaret e di Colonna *risalgono* le origini di Paolo De Flotte.

Nel 1817, quand'egli nacque, la sua famiglia era divenuta brettone e tanto dal lato del padre che da quello della madre *non si poteva contare quanti* dei suoi antenati avevano servito alla regia marina.

Paolo de Flotte in sulle prime doveva seguire la tradizione di famiglia e *dopo eccellenti studii fatti alla* Flèche ed al liceo di Vendôme, egli entrò brillantemente nella scuola navale. Imbarcato sull'«Orion», sull'«Astrèe», sulla «Dordogne», sulla «Venus», conobbe *mari* lontani e terre nostalgiche, a cui tendeva incoscientemente il suo animo di bretone, e con l'avidità dell'ignoto cercò e riuscì a farsi ingaggiare nel 1838 sulla «Zilèe», uno dei bastimenti della spedizione scientifica, che dirigeva Dumont d'Urville.

Nel 1840, lasciato ch'ebbe il grande navigatore, sbrigò diverse missioni diplomatiche presso gli Stati Uniti dell'America centrale, navigando sulla «Reine blanche», *sull'*«Hussard», sulla «Didon» che mettevano in pratica i lavori tecnici di grande importanza, come quello che portò alla sostituzione dell'elica alle ruote nei battelli *a vapore*. *Nel* 1845, *quando fu* nominato a scelta luogotenente di vascello, all'età di 27 anni, dopo 12 anni di servizio attivo, 11 di navigazione, di cui 4 di circumnavigazione attorno il *globo*, si stimava che a *Paolo de* Flotte splendesse un fulgido avvenire.

Ma egli non lo volle. Ad una carriera onorabile, forse gloriosa, nella marina francese De Flotte preferì l'alea dell'azione politica. Egli *s'era prepa*rato a tal cambiamento che nessuno poteva supporre, con letture *immense*, con un lavoro intenso di riflessione, e, probabilmente, fu agevolato dalle sue *relazioni* con Augusto Blanqui, che nel 1847 furono spezzate dalla sua prigionia.

In quest'epoca de Flotte presiedeva già il gruppo socialista del dipartimento di «Finistère»: per punirlo l'imbarcarono sulla «Sèmillante», prigione marittima *di* Lorient, e *lo* misero in disponibilità. Alla fine del 1847 lo si trova a Parigi nello stesso appartamento di Luigi Mènard e Lecomte de Lisle, due pensatori di larghe vedute; e *trascorre il suo tempo* occupandosi di ricerche d'alchimia e di propaganda o di studi politici. Così, quando scoppiò la rivoluzione di febbraio, egli è pronto a mettere al servizio del *movimento* tutta la sua intelligenza e tutto il suo entusiasmo; ma con gli elementi della estrema sinistra, coi «blanquisti».

E prende parte all'invasione della Comune il 25 febbraio, ove si tentò d'imporre la bandiera rossa al governo provvisorio; figura nella commissione incaricata di chiamare alla d fesa della Repubblica tutti i patriotti provati, a fianco di Barbès, di Blanqui, di Prequarer. di Sobrier: è eletto presidente della Società repubblicana centrale, fondata da Blanqui, redige la petizione del 1 marzo per l'organizzazione del lavoro, partecipa alla giornata del 17 marzo, serve d'intermendiario tra Lamartine e Blanqui — «*il fulmine* e il parafulmine» si mostra al primo rango nella giornata del 15 aprile ed in quella del 15 maggio ove risuona il nome d'Italia.

In quel giorno, con un senso assai giusto d'opportunità rivoluzionaria protesta contro Huber, che ha proclamato la destituzione dell'Assemblea arrischiando di gettare la Francia in un abisso.

Membro del club di Barbès, nello stesso tempo ch'era membro del club di Blanqui, egli tenta, come aveva già fatto Danton, di impedire la scissione tra le forze della sinistra, e con tale intento, alla metà di giugno fonda con Esquiros e Lachambeaudie, il club centrale repubblicano.

Il 29 maggio a causa della sua partecipazione alla giornata del 15 viene arrestato ma non appena è messo in *libertà si trova* mischiato nell'*agitazione* di giugno. Si sforza, poi, di arrestare la guerra civile che minacciava e quando vede in che senso la reazione si precipita e come per quale idea il popolo combatte, *s'unisce ad esso*; *ma il* 28 giugno è nuovamente arrestato e deportato, senza giudizio a Belle-Isle.

Infaticabile sempre, a dispetto dei suoi capelli divenuti bianchi durante la *crisi*, egli *continua* a fare una propaganda attivissima, fra i suoi compagni di galera, e tenta un'evasione che fallisce. Ma la sua famiglia ottiene infine, la sua liberazione ed anche la sua *reintegrazione* nella marina.

De Flotte, però ha definitivamente spezzata la sua carriera regolare e borghese. Dimissionario il 13 dicembre del 1849, è designato da un Comitato di democratici socialisti come candidato a l'elezioni complementari parigine, nel febbraio del 1850, e quando è eletto nello stesso tempo che Vidal e Carnot, l'acclamano e lo stigmatizzano «deputato degli insorti». Tuttavia egli è un «filosofo della rivoluzione» come lo chiama Victor Hugo.

In questo frattempo egli pubblica, prima in frammenti nei «Siècles» e poi in volume, alcuni studi sulla Sovranità del popolo ove egli fa una critica penetrante delle idee *autoritarie* e sviluppa il principio d'una vera etica sociale.

I suoi interventi alla tribuna della «Legislativa» rivelando ogni volta *un'alta intelligenza*, una *cura* per la moralità collettiva ed individuale, che meravigliano spesso i suoi avversarii, e talvolta preoccupano i suoi amici. Ma l'uomo d'azione sovrasta il dottrinario e il moralista. *Egli è*, al fianco di Victor Hugo, l'anima della resistenza parlamentare contro l'attentato del principe-presidente: chiama inutili le manifestazioni di protesta e percorre, per chiamare *alle armi*, i quartieri che conosce, coopera alla costruzione delle barricate, si trova su quelle ove muore Baudin e quando la sconfitta gli sembra evidente parte pel Belgio.

Quando ritorna, sotto il nome di Giuseppe Maillè, cerca di farsi imbarcare *dalla* compagnia dell'Est, il 7 dicembre 1813, come impiegato ai servizi di costruzione a Gray ed a Langres.

Quivi, lungi dai suoi compagni di lotta, che continuavano una guerra violenta contro il governo imperiale, non può fare a meno d'interessarsi appassionatamente degli sforzi che l'Italia va compiendo pel suo risurgimento.

Il 5 luglio *Paolo de Flotte* con qualche migliaia di lire in tasca, mille di gratificazione ottenuta lasciando l'impiego, 1800 presa in prestito da un negoziante di Langrès e pochi altri suoi risparmi, parte per Genova *e di là* per la Sicilia.

Palermo era già nelle mani delle Camicie rosse. Garibaldi l'accoglie assai

bene perchè una lettera di Etienne Arago diceva al capo dei «mille» chi era Paolo de Flotte. Questi sperava che l'avrebbero impiegato ad *organizzare* la marina rivoluzionaria ;e che avrebbe avuto una parte importante negli avvenimenti in cui si sarebbe trovato. Ma egli ebbe contro «l'entourage» di Garibaldi.

La vera natura, le qualità di Paolo de Flotte dovevano, però emergere al *momento del passaggio degli stretti* e nei conseguenti combattimenti. La sua legione fu unita al corpo del generale Cosenz. Egli stesso doveva comandare la quarta flottiglia, formata d quaranta imbarcazioni; le altre trei erano rispettivamente sotto gli ordini di Andrea Rossi, Antonio Corvi e Giuseppe Marini.

Il passaggio effettuoso sotto la direzione generale di Salvatore Castiglia, durò dal 9 al 21 *agosto*, e il primo sbarco diede luogo a un incidente penoso tra De Flotte e Garibaldi, forse influenzato, a sua insaputa, dallo stato d'animo del *suo* «entourage».

Il fatto è questo:

De Flotte, essendo arrivato, suo malgrado, in ritardo per cooperare a questo sbarco, l'attacco del *forte* di Torre Cavalla fu reso impossibile· Garibaldi lo rimproverò De Flotte ascoltò in silenzio e dopo un breve istante di riflessione si gettò con una dozzina di francesi in una barca e s'espose al fuoco dei cannoni nemici pravando in quel modo che almeno *egli non* temeva pericoli.

Il primo tentativo di sbarco, fatto nella notte del 9 agosto e il secondo, nella notte dell'11 verso il *forte* di Altumura, non riuscirono e solo al terzo, fatto nella notte del 18 Garibaldi potette sbarcare con le sue truppe, il cui obbiettivo era di raggiungere Reggio, e nella notte del 20 Cosenz passò col resto delle truppe, la legione di de Flotte e sbarcò a Favazzina; ma come i primi scaglioni misero piede a terra, due navi napoletane, «l'Achimede e la Fulminante,» giunsero a tutto vapore, capovolsero ventiquattro imbarcazioni garibaldine e misero fuori combattimento tre cannoniere su cinque Ma l'obbiettivo dello sbarco era raggiunto: quello, cioè di attirare l'attenzione delle truppe napolitane, in modo da lasciare Garibaldi almeno in parte libero nel suo movimento su Reggio.

Infatti la *regione* di Scilla. Palmi e Bagnara era piena di regie truppe e il piano del generale napolitano, Vial, era assai semplice, cioè prendere gli uomini di Cosenz tra due fuochi, al nord e al sud di Favazzina. Il piano fu male eseguito dagli ufficiali borbonici, così che Cosenz potette avanzare dritto verso le alture del Solano allo scopo precipuo di cercare, se ne fosse stato il caso, di sostenere Garibaldi al lato di Reggio, o di *impegnare* una battaglia ad Aspromonte. Fu allora che il colonello napoletano Ruiz de Ballesteros tentò un attacco su Solano occupato dai garibaldini. Da Bagnara, infatti, inviò il 22 agosto due compagnie di cacciatori, che attaccarono i garibaldini: questi non erano in guardia e si trovavano dispersi pel paese.

Paolo de Flotte, il 16 agosto, sembra che abbia detto, secondo una tradizione riferita ad Alessandro Dumas «*Il giorno* che io non ucciderò, sarò ucciso». Tale profezia si verificò sei giorni più tardi del combattimento del 22.

Egli fu uno dei *primi garibaldini* a ritarsi dell'attacco borbonico e armato di una carabina e di un revolver, egli prese una parte attiva alla difesa ed al controattacco e fece di sua mano due prigionieri. S'avanzava ancora quando un Borbonico, nascosto in un cespo di fichi d'India, lo sparò a bruciapelo. De Flotte cadde col cranio fracassato, il cervello fuori del cranio. Ma i napolitani indietreggiarono in fretta e furia, lasciarono Solano, e Garibaldi, partito da Reggio, potete congiungersi con Cosenz.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Castiglione — P. M. Touin

Cancelliere Febeo

Difensori avv. Giovanni Levi e Mario Bertacioli

L'assassinio di Chiavris

I coniugi Cucchini espongono le loro difese

(*Udienza antimeridiana*)

Alle 10 allorchè l'ufficiale giudiziario annuncia il Presidente, l'aula è già zeppa di pubblico che osserva con viva intensa curiosità i due accusati i quali siedono nella gabbia separati da un carabiniere.

Il Battista Cucchini un uomo robusto dal volto acceso dagli occhi vividi e scintillanti, non sembra molto preoccupato da quanto sta per accadere: la Konschza, vestita tutta a nero, pallidissima nasconde la faccia in un gran fazzoletto nero che tiene sul capo.

L'udienza antimeridiana è tutta occupata dalla lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio e dell'ammirazione aderito ai testimoni ed ai periti.

A proposito dei testi si annuncia un incidente circa l'audizione dei testi Cucchini Luigi, Maddalena ed Anna Moretti parenti dell'accusato. Ma il Presidente, d'accordo con le parti, decide di rinviarne la discussione a quando questi testimon saranno chiamati.

(*Udienza pomeridiana*)

Aprendo l'udienza pomeridiana il co. Castiglione avvisa che il prof. Vallan non potrà recarsi ad Udine prima di martedì.

Le discolpe e le denegazioni di Giovanni Cucchini

Il Presidente dopo ciò invita il Giovanni Battista Cucchini a dire quello che crede in sua difesa.

L'accusato s'alza in piedi, si fa verso l'estremità della gabbia e così narra:

— Da parecchio tempo tra mia madre e mia moglie non correvano buoni rapporti: le due donne venivano frequentemente a questioni, ogni giorno erano dispute, insolenze, dispetti.

Eravamo in tali condizioni allorchè *mia moglie*, dopo sei anni rimase incinta. L'annata antecedente era andata male ed in casa i danari erano pochi poichè mia moglie era l'unica che guadagnava e giusto a quell'epoca era impedita d'andare a lavora. Dira ciò mia madre un giorno la rimbrottò, ed essa venne da me a lagnarsi piangendo: «Che ci vuoi fare? le dissi, non badarci; in qualche modo ce la caveremo».

Ma le questioni non finirono, ed io fui costretto ad intervenire: e qualche volta esasperato nel vedere che mia moglie in quelle condizioni lavorava e si arrabattava per il bene comune e che ciò nondimeno era maltrattata da mia madre, mi lasciai andare a mettere le mani addosso a quest'ultima,

Pres. — E che cosa accadde il 7 marzo?

Acc. — Quella *sera*, un giovedì, rincasando dal lavoro trovai solo mia moglie che i bimbi erano andati a letto. Maria mi avvertì che la mamma pur avendo fatto la minestra per sè, non ne aveva dato nemmeno una scodella ai miei bimbi, i quali sono rimasti soli a *casa*.

Chiesi conto di ciò a mia madre, la quale impaurita reappò in camera sua

Pres. — E voi?

Acc. — Mi ero riscaldato assai: salii di sopra, in cerca di mia madre, ma essa aveva chiuso e non potei *entrare*. Maria mi raggiunse e mi calmò ricordandomi che tra qualche giorno ce ne saremmo andati, ed allora scesi in *cucina*.

Più tardi sentii mia madre passare dalla sua nella camera dello zio Luigi, ed allora salii ancora di sopra tentai di farmi aprire la porta della stanza ma siccome non mi vollero accontentarmi scesi a prendere una scala gridando di voler demolire l'uscio.

Allora mi fu aperto. Lo zio Luigi mi invitò a calmarmi ma, agitato com'ero, domandai ripetutamente: «Dov'è mia madre?». «Eccola, sotto il letto!» mi rispose lo zio. La presi per un braccio la tirai fuori e le dissi: «Perchè fai così con mia moglie? rispetta *almeno* la creaturina che porta nel seno!» Quindi ridiscesi e mangiai quel po' che mia moglie m'aveva potuto preparare.

Pres. — E poi che accadde?

Acc. — Di lì a poco andammo a dormire. Dall'una alle due fummo *svegliati* dal piccolo Abelardo il quale soffriva ad un orecchio.

Cercammo di acquietarlo, quindi ci riadormentammo Dormì ad intervalli fino alle 6 del mattino...

Pres. — No. Alle 5 e 30.

Ac. — Va bene. A quell'ora mia moglie mi svegliò atterrita: uscita *sul* poggiolo, aveva visto tra la penombra della luna, come un corpo di uomo disteso a terra in cortile. Dopo avermi *detto ciò*.

si distese sul letto piangendo.

Mi alzai in mutande ed andai in cortile: scossi il corpo chiamando mio padre; ma egli era già morto.

Corsi a chiamare mio zio, ma egli era già andato a chiamare i carabinieri.

Quindi risalì in casa.

Pres. — E non siete andato a mungere la vacca?

Acc. — Si mia moglie mi osservò che sarebbe venuta gente e che nel trambusto non avrei potuto mungere, perciò entrai in stalla.

Poco dopo fui arrestato.

Le contestazioni

Pres. — Si dice che voi volevate spadroneggiare in casa.

Acc. — No, non è vero.

Pres. Si dice pure che maltrattavate tutti.

Acc. — No, con mio padre non avevo nulla; era un buon uomo: e la tragica scoperta mi fece molta impressione, tanto che risalii tutto turbato. Entrai anche in camera di mia zia Annetta e le dissi: «Vedi che cosa è successo per le chiacchere di ieri sera!»

Pr. — Come spiegaste la morte di vostro padre?

Acc. — Non so...

Pr. — I periti asseriscono che gli furono inferte delle lesioni mentre era vivo....

Acc. — Non posso sapere niente: dormivo.

Pr. — In febbraio vostro padre e vostra madre, non andarono dal delegato Panigadi a lagnarsi delle minaccie e dei maltrattamenti che infliggevate loro? il ventisette *siete* stato chiamato in questura....

Acc. — Si ed ho detto che ho sempre rispettato il vecchio, ma che non potevo *rispettare* mia *madre* perchè essa maltrattava mia moglie.

Pres. — Ma nella stessa sera dopo aver detto ciò al delegato questionaste con vostro padre colpendolo con un bastone ad una guancia.

Acc. — No, non è vero.

Pres. — E non minacciaste vostro padre dicendo: «Vi dovete ricordare di me! prima di andarmene voglio fare una strage: già ad ucciderne uno o due si piglia la stessa pena»?

Acc. — Intesi dire che si dovevano ricordare di me, perchè io ero *quello* che li sosteneva tutti.

Pres. — Quando strappaste vostra madre da sotto il letto dove s'era nascosta non le gridaste: «Ti voglio strappare le budella?»

Acc. — Forse lo avrò detto.

Pr. — E perchè mai, se non per paura di voi, vostra madre sarebbe fuggita scalza ed in camicia, calandosi da un poggiolo per ricoverarsi in casa di sua sorella?

Si dice anche che vostro padre era accidentato ad un piede e che perciò gli era assai difficile salire in granaio.

Acc. — Anzi vi saliva spesso per prendere il granoturco.

Pr. Ma si dice che il vostro contegno sia stato indifferente...

Acc. — Non è vero, ero anzi tanto agitato che mungendo la vacca non sapeva se il latte andava dentro o fuori del vaso.

Pr. — Credete che sia ucciso?

Acc. — Credo di sì.

Pr E che ragioni poteva avere vostro padre per uccidersi?

L'accusato a ciò non sa che rispondere e ripete che egli col vecchio non aveva rancori.

Pr. — Due mesi prima non avete dato un morso a vostro padre?

Acc. — No, non è vero.

Pr. — Non avete minacciata vostra madre con la forca?

Acc. — Un giorno essa mi disse un'insolenza: scattai allora e la minacciai con una scopa

L'interrogatorio di Maria Konska

Il conte Castiglione procede quindi all'interrogatorio di Maria Konschsa. Essa dà una versione dei fatti che precedettero la tragica scoperta analoga a quella del marito.

Dice delle questioni che scoppiavano frequentissime tra essa e la suocera per colpa di costei e narra l'episodio del marzo quando tornata a casa dal lavoro non trovò nulla da mangiare. Racconta come il marito si adirasse di ciò e narra della gravissima questione scoppiata tra il Giovanni Battista e la madre.

Nega di avere avuto questioni o ragioni d'odio contro lo suocero, e nega di aver percossa sua suocera.

Pres. — L'accusa dice che voi avete incitato vostro marito ad uccidere il padre.

Konscka. Ho avuto una sola questione con lui, io non avevo ragione alcuna di odiarlo.

Pres. — Un mese prima non avete percossa vostra suocera?

Konscka. — No, durante una questione le sono andata coi pugni sul viso.

Pres. I periti dicono che il Pietro Cucchini fu colpito mentr'era vivo.

Konska. — Non so nulla di ciò.

Pres. — Di più dicono che l'assassinio deve essere stato consumato con l'aiuto di una seconda persona.

Konschza. — Giuro sui miei bambini che ho visto il padre di mio marito solo il giorno prima e poi non lo vidi più.

Prs. — Una volta non avete ferito vostro suocero?

Konschza Quando ritornai dell'essere stata dal delegato Panigadi, egli mi gridò: «Belle cose fai! non pensi alla campagna, non pensi a nulla»!

Io lavoravo tutto il *giorno*. mi sentii colpita al vivo Ne nacque un battibecco durante il quale dimenando le mani senza volerlo lo graffiai il viso.

Dopo di che l'udienza è rimessa alle 10 di stamane.

SCUOLA PER BALBUZIENTI

Il noto specialista Cav. prof. E Vanni sarà a Udine domenica per un altro dei suoi splendidi corsi di cura. (*Vedi avviso Balbuzienti in III pagina*)

Cronaca Cittadina

Dopo l' investimento tranviario

Un' interpellanza dell'avv. Celotti

Il consigliere Comunale avv. ha presentato al Sindaco una interpellanza per sapere: «se di fronte alle gravi disgrazie ed accidenti ed al costante pericolo derivante specialmente dalla mancanza di freni moderni e robusti sulle vetture della tranvia elettrica cittadina, non creda opportuno richiamare la Società esercente all'adempimento degli obblighi controttuali,»

I volontari ciclisti

Roma, 10. — Con recente determinazione il Ministero della Guerra ha concesso che i volontari ciclisti, militari di 1.o categoria in congedo illimitato, sia dispensati dal rispondere ai richiami per istrubioni del corrente anno. purchè comprovino, mediante la esibizione del libretto personale, di aver eseguito per un biennio le lezioni di tiro a segno, riportando in esse la idoneità. I libretti personali dovranno essere firmati dal capo Reparto V. C A. e dal Direttore del tiro a segno, e vidimati dalla presidenza del comitato V. C. A.

L'Assemblea dei panettieri

L'altro ieri ebbe luogo un'assemblea della società tra panettieri.

Il presidente Savio fece una minuta relazione dell'opera svolta dal consiglio nel primo semestre di questo anno, dimostrando come le condizioni morali e finaziarie della Società sieno migliorate.

Il patrimonio sociale è salito difatti a lire 847.72.

Tali migliorate condizioni permetteranno l'inaugurazione del nuovo vessillo sociale il 20 settembre p. v.

La relazione venne approvata con plauso e quindi vennero nominati i nuovi consiglieri: Luigi Picco, Pietro Tallone, Francesco Publi.

La rivista pellagroloca

L'ultima delle nuove teoriche sulla eziologia della pellagra (La Rivista). — Commissione Pellagrologica Provinciale di Padova: Concorso nazionale per essiccatoi da granoturco. — — Pellagrosaio provinciale di Ponton (Verona): Movimento ammalati nei mesi di maggio-giugno. — Sulla persistenza del potere vitale di spore eumicetiche esposte ad alta temperature (Dott. F. Cazzamalli). — Notizie intorno all'inizio ed alla diffusione della coltivazione del mais nella provincia di Mantova (Dott. L. Oliva). — Per l'applicazione della legge 21 luglio 1902 contro la pellagra. Notizie dalle Provincie: Belluno, Brescia, Reggio Emilia, Udine, Venezia, Vicenza. — Bibliografia redatta da Alvisi relativa ad opera di: Carl L. Alsberg e Otis F. Blak. — Pubblicazioni pervenute alla «Rivista».

L'asta per la costruzione delle chiaviche

Stamane alle 10 in Municipio presente l'avv. cav. Emilio Pico, ha avuto luogo l'asta per la costruzione delle chiaviche di Viale Stazione, Via Marsala, Via B. De Rubeis, Via delle Ferriere, Via Cisis, e del tratto di collettore che dall'incontro della chiavica di via Tullio, va per via Gradenigo Sabbadini ad immettersi sul canale emissario.

Vennero fatti i seguenti ribassi sul prezzo preavvisato che è di L. 55.000: Ditta Rizzani 12.69 0[0, Ditta D'Aronco 14.70 0[0, Ditta Tonini 4.2 0[0 Ditta Agosto 16.21 0[0.

Dei lavori rimase perciò deliberataria quest'ultima ditta.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11.

BANDA MUNICIPALE

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno Venerdì 11 luglio corr. dalle 20 e mezza alle 22 in Piazza Vitt. Em.:

1. Marcia «Ai dazieri italiani» Pierone — 2. a) Intermezzo «Silvano» b) Sogno «Ratcliff» Mascagni — 3. Coro e gran scena della consacrazione «Aida» Verdi — 4. Gran finale 2.o «Poliuto» Donizetti — 5. Ouverture «Oberon» Weber.

Il campo di tiro

Domani alle ore 9 verrà inaugurato solennemente il campo di *tiro* alla pistola che la società di Tiro a Segno sa costruito nel poligono sociale

Nei giorni 12, 13 e 14 si svolgeranno poi i *campionati* sociali di tiro col fucile. Negli stessi giorni si svolgeranno gare di tiro con la pistola

Il poligono resterà aperto nel mese di luglio per le esercitazioni nei giorni 17, 20, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, dalle 16.30 alle 19.

TEATRI e CINE

Teatro Minerva - Cinema Splendor

Oggi e domani venerdì e sabato al Teatro Minerva si darà un'attualità *interessantissima*:

Le nozze di S. A. R. la Principessa Vittoria Luisa, figlia dell'Imperatore di Germania, con S. A. il Principe Ernesto di Cumberland.

Seguirà un dramma emozionantissimo: *La Belva Addormentata.*

Chiuderà *lo* spettacolo una delle solite scene comiche che sono una specialità del Cinema Splendor.

Il Teatro si apre venerdì alle ore 6 e *mezza* sabato e domenica alle ore 3 precise.

Funzioneranno i ventilatori.

Teatro Sociale - Novo Cine

Per domani e domenica si annuncia un capolavoro della cinematografia, e cioè il grandioso dramma di avventure in 4 att.:

La grande audacia

Questa imponente *filma* della lunghezza di 1600 metri, edita dalla rinomata Casa «Savoia films» riportò dapertutto ove venne rappresentata clamoroso successo.

Seguirà una scena comicissima.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 10 Luglio 1913.

RENDITA 3 1[2 0[0 netto	96.77
» 3 1[2 0[0 netto 1902	96.10
» 3 0[0	65.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1400.— | Ferrovie Medit.	313.—
Ferrovie Merid. 540 — | Società Veneta	120.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	487.50
» Meridionali	—.—
» Mediterraneo 4 0[0	—.—
» Italiane 3 0[0	324.50
Credito comunale e provinciale 3 3[4 0[0	470.—
CARTELLE	
Fondiaria *Banca* Italia 3.75 0[0	—.—
» Cassa R. Milano 4 0[0	—.—
» Cassa R. Milano 5 0[0	—.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0[5	—.—
» Idem 4 1[2 0[0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	102 87	Pietrobur. (rubli)	2.72
Londra (sterline)	25 97	Rumenia (lei).	—.—
Germania (mar.)	123.95	Nuova Jork. (dol.)	5.29
Austria (corone)	107.26	Turchia. (liretur.)	23.40

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10.14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.53.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5

Cormons O. 5.45 — A. 8.19 — O. 13. — M. 16.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O 20.6.

Venezia A. 4.28 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22. — D. 20.11 — L. 21.31.

Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.

Cividale M. 5.20 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15

S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 86.4. — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5

Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.

Venezia A. 4.59 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 19.43 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 8.20.

Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.63 — 12.56 — 17.38 — 21.58.

Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53.

TriesteS. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.33 — 21.58.

S. Daniele (P. Gemona) 9.38 — 12.36 — 15.10 19.20

APPENDICE DEL «PAESE» 85

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

l'impiegato... novecento *franchi*... A chi appartiene?..

A tal somma enorme tutti alzarono il capo, e una donna grossa, e anche ben vestita, dall'occhio sfacciato, disse:

— Corbezzoli! Promette bene la piccina!

Rossa dalla vergogna Enrichetta erasi fatta avanti.

— E' mio, signore, quell'anello, mormorò.

L'impiegato la guardò, poi con dolcezza:

— Avete le vostre carte? chiese.

— Le mie carte? Che carte...

— Quelle che occorrono per giustificare la vostra identità, un passaporto un saldo d'affitto, una ricevuta.

Nella sala, ridevano della ignoranza di quella ingenua.

— Non ho nulla di tutto questo balbettò.

— Allora non possiamo farvi l'imprestito...

Era un'altra speranza, l'ultima, che le sfuggiva; sporse la mano dicendo:

— Allora restituitemi l'anello, signore...

Ma l'impiegato diede in una risata.

— Oh! niente affatto, cara la mia donnina, disse, non si può... Vi sarà restituito quando verrete con le carte od in compagnia di due *negozianti* riconosciuti.

— Ma, signore.

— Così è.

E parendogli che l'incidente fosse andato anche troppo per le lunghe, proseguì:

Un mantello di velluto, trenta franchi a chi appartiene!

Ma già la signorina della Ville Haudry fuggiva di corsa giù per la scale, inseguita, parevale, dalle urlate della folla. Come l'aveva squadrata quell'impiegato. La prendeva forse per una ladra! E che ne sarebbe stato di quell'anello? La polizia l'avrebbe cercata, e rinvenutala, l'avrebbe ricondotta al palazzo della Ville-Haudry, da suo padre, e data in braccio a sir Tom. A mala pena si reggeva sulle gambe quando giunse in via la Grange·Bateliere, ed ivi lo sbalordimento, l'emozione e lo spavento facendole dimenticare la sua risoluzione, confessò alla Chevassat il suo vano tentativo. Con a gravità di un procuratore consultato da un cliente che si è imprudentemente ficcato in un ginepraio, l'onesta portinaia ascoltava la sua inquilina.

— Povera colomba! mormorò con voce dalla quale avresti detto trasparisse il pianto, povera innocentina!

Ma se le riusciva dare al suo ingrato aspetto la espressione di una sincera pietà, il brillar del suo duro sguardo svelava l'immensa contentezza che provava nel vedersi Enrichetta ai piedi.

— Alla fine, nella vostra disgrazia avete avuto fortuna, le disse, perchè siete stata di un'imprudenza senza pari!

E siccome quella povera fanciulla si faceva quasi meraviglia:

— Si. proseguì. l'avete scampata bella, e ci vuol poco a provarlo.., Chi siete? Suvvia! non val la pena d'impallidire, non ve lo domando. Ma in fin dei conti, portando voi stessa un gioiello *in gobbo*, andavate, come suol dirsi, a cacciarvi in bocca al lupo. E se vi avessero arrestata quando hanno veduto che eravate senza carte? se vi avessero condotta dal commissario di polizia? Ah! non faceva una grinza, eravate bell'e agguantata.

E, immediatamente, cambiato tono, si mise a rimproverare alla sua bella signorina di averle dissimulato le *sue* angustie. Aveva fatto male, e con ciò le aveva dato dispiacere. Perchè averle dato il denaro il dì prima? Chi glie-l'aveva chiesto? Oh, che ella aveva l'aria di una creditrice inesorabile! Ella sapeva, la Dio mercè! il viver del mondo e che una man lava l'altra.

C'era da pagare, è vero quel furfante tappezziere, ma ella si sarebbe di buon grado assunto l'impegno di farlo pazientare. E perchè no! Non già per vantarsene, ma ne aveva fatti aspettare tan'altri. Ed anzi, non più innanzi della settimana scorsa ella aveva bravamente rimandato con Dio un tappezziere ed una mercantessa di oggetti da toletta che volevano sequestrare, quegli, screanzati, i mobili ad una delle sue inquiline in fondo al cortile la più gentile, appunto, la più nobile e la migliore di tutte.

— Ma si vede chiaro che siete una bambina, mia bella giovine... proseguì. Vendete quelle povere gioie! non è un assassinio, quando vi è taluno che andrebbe lieto di potervi essere utile!

A quell'assalto diretto, ma non affatto impreveduto, Enrichetta sussultò.

— Perchè *propriamente*, proseguiva l'altra, soltanto per farvi piacere, darebbe uno dei suoi bracci, quel povero signor Massimo...

Fu sì imperioso il gesto di Enrichetta, che la degna portinaia ne parve come interdetta...

— Vi *proibisco*, esclamò la fanciulla con voce tremante d'ira, vi proibisco assolutamente di mai più pronunziare dinanzi a me quel nome!...

L'altra si strinse nelle spalle.

— Come volete, disse.

E cambiando subito discorso:

— Allora, riprese a dire, torniamo al vostro anello rimasto *in ostaggio*... Che cosa volete fare?

— Gli è appunto perchè non so che fare, rispose Enrichetta, che mi sono, o signora, rivolta a voi.

La Chevassat sorrise dolcemente.

— Avete fatto *benissimo*, rispose approvando; perchè, la Dio mercè! non si prende mai alle strette... Chevassat si recherà al Monte col carbonaio e l'oste qui vicino, e prima che siate in letto avrete il vostro denaro, ve lo garantisco io... Perchè Chevassat sa ben lui il *modo di far rigare* diritto gl' impiegati!

Infatti, la stessa sera, il portinaio in persona si degnò di portar di sopra nella stanza ad Enrichetta 895 franchi. Se non recava infatti i 900

L'alimentazione per i pellagrosi poveri

Il Prefetto della Provincia di Udine ha inviato ai Sindaci la seguente circolare sull'*alimentazione curativa obbligatoria dei pellagrosi poveri.*

(**Locande sanitarie**).

«Con mia precedente circolare numero *2400* del *1 Febbraio 1913* ho richiamato l'attenzione di Vossignoria sopra un argomento di vitale interesse quale è quello della lotta contro la pellagra allo scopo *di rendere*, in armonia alle leggi, più efficaci e più sicuri i provvedimenti che l'esperienza indica come meglio adatti a diminuire la malattia e chiedeva copia dell'elenco dei pellagrosi poveri, che per disposizione di legge, deve essere compilato dalla *Giunta Comunale.*

Accertata l'endemia pellagrosa il comune, sentito il Consiglio Provinciale Sanitario, viene con mio decreto sottoposto al regime speciale dei Comuni colpiti da pellagra. Sorge così l'obbligo a sensi dell'art. 184, del testo unico leggi sanitarie *1 Agosto 1907*, di fornire ai pellagrosi poveri una sana alimentazione e di ricoverarli in Ospedali qualora l'alimentazione si dimostrasse *inefficace.*

A norma poi dell'art. 191 le famiglie del pellagroso povero hanno diritto di aver un certificato, da rilasciarsi dall'Ufficiale sanitario e da vidimare da Vossignoria, per poter usufruire del sale che gratuitamente fa distribuire il Ministero delle Finanze.

L'art. 32 del regolamento sulla pellagra vuole che l'alimentazione curativa debba esser fatta in due periodi: uno in primavera, l'altro in autunno non minori di 40 giorni ciascuno. Tale alimentazione deve farsi a seconda della seguente tabella dietetica:

Pane di frumento ben cotto *grammi* duecento;

Carne di manzo cotta senza osso grammi novanta.

(Per ottenere grammi 90 di carne cotta, senza osso, ne occorrono 180 cruda con ossa, oppure 135 cruda *senza ossa*).

Minestra con grammi novanta di pasta e grammi novanta di verdure — Sale conveniente;

Vino da pasto, un quarto di litro.

Per la cura in base a questa tabella è ammessa la spesa di centesimi 50 al giorno per pasto e per persona, compresa la cucinatura del vitto ed il servizio relativo.

La cura alimentare non può essere appaltata ma deve essere condotta in *via economica.*

Non è ammessa la cura a domicilio *dovendo il vitto consumarsi dal beneficato* nel luogo della distribuzione: — a seconda dei casi deve a questa distribuzione assistere una persona di fiducia delegata dal comune.

Persona stipendiata preparerà e distribuirà il cibo che dall'Ufficiale Sanitario verrà visitato nella sua preparazione e confezione,

Ogni locanda sanitaria deve essere provvista di convenienti locali. Si troverà in essa copia dell'elenco dei pellagrosi poveri ove si faranno le debite annotazioni riflettenti l'ammissione alla cura alimentare.

Sarà cura della Commissione Provinciale Pellagrologica e dei R. Medici Provinciali di visitare le singole locande tener lezioni sull'igiene e fisiologia dell'alimentazione cercando di convincere il contadino che l'alimentazione maidica mentre non è economicamente consigliabile, può portare con sè il flagello della Pellagra;

Mentre invito V. S. a dar comunicazione *della presente* all'Ufficiale sanitario, confido che Ella pure con ogni sollecitudine provvederà ad ottemperare con personale interessamento a quest'importante obbligo legale.

Corte d'Appello di Venezia

Le violenze di Del Cont

Del Cont-Bernard Gio. Batta d'anni 28 di Aviano fu condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 6 di reclusione per lesioni e resistenza con violenze e minaccie ai carabinieri.

La Corte conferma. Dif. avv. Trentinaglia.

Rubrica commerciale

Fallimento Venier e Zoppola

Con sentenza 3 corrente il Tribunale di Pordenone ha pronunciato il fallimento dei nominati Venier Sigismondo e Dante padre e figlio di Zoppola (Casitione) nominando Giudice l'avv. Foà e Curatore provvisorio l'avv. Cameroni.

Fu indetta pel 19 luglio corr. ad ore 10 la prima adunanza il 28 stesso per la produzione dei titoli di credito stabilendo il 14 p. v. agosto per la loro verifica.

Fallimento Todero e Leandro di Pradamano

Con sentenza 6 luglio 1913 del Tribunale di Udine è stato dichiarato il fallimento di Tudero Leandro negoziante in vini di Pradamano.

Venne delegato alla procedura il Giudice avv. Francesco *Rossi* e nominato curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Nimis di Udine,

Venne fissato il giorno 21 luglio 1913 per la prima adunanza dei creditori.

Fu stabilito a tutto il *giorno* 31 luglio 1913 il termine per la presentazione da parte dei creditori delle domande e titoli di credito, fu fissato il *giorno* 13 *agosto* 1913 alle *ore* dieci ant. per la chiusura del verbale di verifica dei crediti.

Note e Notizie

Le truppe bulgare respinte sulla linea Zaiecar-Pirot

Belgrado, 10. — Tutti gli attacchi bulgari alla frontiera serbo-bulgara fra Zaiecar e Pirot sono stati completamente respinti; l'attacco e l'occupazione di Knjazevac è avvenuto poichè nella città si trovavano pochi soldati, *ma* all'arrivo di rinforzi ha permesso di respingere e di annientare completamente gli assalitori.

Le misure prese per l'invio di rinforzi impedirà il ripetersi di tali incursioni. A Vlasina le truppe serbe hanno respinto i bulgari. Una sezione di *mitragliatrici e 80 soldati* di *Cavala* sono caduti nelle *mani* dei *serbi*. Attualmente nessun soldato bulgaro si trova su suolo serbo.

Rodovista occupata dai serbi
I greci a Petrik e Strumitza

Belgrado, 10. — I serbi hanno preso dopo un breve combattimento Rodovista. I greci presero Patrik e Strumitza. L'esercito bulgaro hanno preso da panico fugge verso Ploskovitza e Planiza.

Secondo notizie ufficiali le truppe bulgare che penetrarono a Knjazevac furono completamente distrutte. L'attacco presso Vlasina fu respinto. Uno squadrone bulgaro fu catturato ed una sezione di mitragliatrici bulgare fu presa. L'esercito bulgaro fu comandato dal generale Kovaceff batte in ritirata.

Belgrapo, 10. — I bulgari continuano a ritirarsi inseguiti con la spada alle reni dalle struppe serbe le quali non lasciano loro alcuna tregua. Secondo un rapporto ufficiale i bulgari ritirandosi da Istip avrebbero voluto tentare la resistenza a Rodovitza, ma hanno abbandonato questa città all'avvicinarsi delle truppe serbe le quali hanno occupato tale punto strategico per l'esercito bulgaro. La popolazione ha accolto calorosamente le truppe serbe. Sebbene i bulgari avessero portato con loro lo stretto necessario, pure *nella loro precipitosa fuga* hanno disseminato la via di fucili, di munizioni, di viveri e perfino di munizioni di artiglieria.

Nella loro fuga i bulgari non hanno avuto il tempo di seppellire i loro soldati e ufficiali morti durante il comaattimento per modo che molti cadaveri *sono* stati trovati nelle posizioni che i bulgari occupavano ad Istip.

Kavala occupata dall'ammiraglio greco

Roma, 10. — Il ministro degli esteri ellenico ha comunicato alla Legazione di Grecia a Roma il seguente dispaccio dell'*ammiraglio* Conduriotis, comandante della flotta greca.

«*Kavala* 10 luglio. — Kavala è stata occupata in nome di S. M. il Re. Le *controtorpediniere* «**Panter**», «**Jerbx**» e Doxa sono entrate nel corto. La popolazione di Kavala è in festa e in entusiasmo delirante. — Firmato: Ammiraglio *Conduriotis*».

I greci hanno occupata la valle dello Struma: corre voce che i bulgari abbiano anche *sgombrato* Dede Agash.

Lo spionaggio nel Trentino
Un nuovo affare Redl
Lo scandalo si allarga

Trento, 10. — L'affare di spionaggio *scoperto sull'altipiano fortificato* di Folgaria e che ha portato all'arresto del dirigente l'impresa delle fortificazioni: l'ingegnere tedesco Michele Paier, sembra allargarsi straordinariamente.

Adesso si connetterebbe anche un *seguito* di truffe *formanti* una colossale frode in danno dell'Erario. Sono stati arrestati anche cinque sorveglianti dei lavori e vi sono varie persone vigilate.

A Trento, a Folgaria, in Lavarone ed anche dicesi, a Bolzano si operarono perquisizioni e si *parla* di *altri* arresti, fra cui di quello di un notissimo ingegnere.

Per l'istruttoria è stato spedito a Rovereto un consigliere del Tribunale d'Appello di Innsbruck col suo cancelliere.

E' anche giunto da Vienna un alto ufficiale per seguire l'istruttoria che viene circondata da uno straordinario mistero.

Il fatto presenta un aspetto di eccezionale gravità e si assomiglia al famoso affare Redl.

La ferma decisione della Turchia
Proposte elleniche relative a Creta

Costantinopoli, — Da fonte autorizzata si dichiara che quale sia la risposta della Bulgaria la Turchia è decisa a ricuperare immediatamente i territori fino ad Enos-Midja.

I corrispondenti esteri saranno autorizzati ad accompagnare l'esercito.

Si smentisce che i bulgari avrebbero cominciato lo *sgombro* del litorale del Mare di Marmara.

Si annuncia ufficialmente che la Grecia ha fatto al Gabinetto turco delle proposte *relative* a Creta.

Bacht Hamba, suddito tunisini, espulso l'anno scorso, è nominato ispettore della giustizia per i «*vilayets*» di Siria.

Le nostre perdite
nel combattimento fra Cirene e Saf Saf

Roma 10 — Alcuni giornali pubblicarono che nel fatto di armi svoltosi il primo corrente fra Cirene e Saf-Saf le nostre perdite sarebbero state di 250 fra morti e feriti.

Ulteriori notizie pervenute confermarono che, come si era originariamente comunicato, il numero dei morti e dispersi fu invece di 106 e feriti di 103.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*